



## Index

### Ecoland news:

#### Suap ed aree industriali ecologicamente attrezzate

Un approccio metodologico per individuare procedure semplificate per l'insediamento di PMI

#### Pagina 1:

L'area industriale di Pomarance oggetto di uno studio pilota per la realizzazione di Aree Industriali Tecnicamente ed Ecologicamente Avanzate (TEEA)

#### Pagina 2:

Realizzazione di una rete di gestione ambientale per le piccole e medie imprese (PMI) nella Regione dello Shannon (Mid West) mirata alla creazione di un parco eco-industriale.

#### Pagina 3:

Una regione innovativa in Ungheria

## SUAP ED AREE INDUSTRIALI ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Un approccio metodologico per individuare procedure semplificate per l'insediamento di PMI

La Provincia di Ferrara sta esaminando una serie di nuove procedure per semplificare e favorire l'insediamento di nuove imprese all'interno di aree industriali con caratteristiche ecologiche. La procedura da semplificare prescelta in particolare è quella che, coinvolgendo gli SUAP, prevede il rilascio da parte di un gestore unico dell'area industriale, di alcune autorizzazioni uniche semplificate per conto di tutte le imprese dell'area. Le autorizzazioni che potrebbero essere soggette a tale modalità semplificata sono:

- 1) Provvedimenti di Pianificazione Urbanistica;
  - 2) Autorizzazione scarichi idrici e trattamento acque reflue;
  - 3) Autorizzazione per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti;
  - 4) Prevenzione e controllo dei rischi di incidente rilevante.
- Gli studi sperimentali iniziali hanno evidenziato la necessità di meglio sviluppare le procedure attraverso cui lo sportello SUAP potrà rilasciare le autorizzazioni uniche al gestore unico per conto delle imprese insediate. Il progetto in particolare si pone di sperimentare il modello teorico di una "Conferenza dei servizi di progetto". Quest'ultima è composta dal Suap,

seguinti:

1) Riduzione dei tempi di insediamento per le aziende che potremmo definire "strutture semplici". Infatti, le autorizzazioni rilasciate alla "struttura di gestione unitaria" non devono più essere rilasciate per ogni singolo insediamento.

2) Semplificazione delle procedure ed omogeneizzazione delle modulistiche per le "autorizzazioni uniche" rilasciate alle singole imprese.

3) Rafforzamento della rete dei SUAP dell'alto ferrarese e dei rapporti con gli enti esterni.

Nel mese di Settembre 2004 la Regione Emilia Romagna ha presentato la bozza definitiva per la nuova Legge in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale. Tale norma individua un numero cospicuo di tipologie d'impresa che dovranno essere soggette ad un complesso lavoro procedurale, che si sostanzia nel rilascio di un'autorizzazione ambientale unica che "contiene" e sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:

- a) autorizzazione all'emissione in atmosfera;
- b) autorizzazione allo scarico idrico in acque superficiali sul suolo e nel sottosuolo;



dalla "struttura di gestione unitaria" e dagli enti terzi coinvolti nei procedimenti di insediamento dell'azienda. Il confronto sul progetto avviene in seno alla "Conferenza dei Servizi". I membri della struttura esprimono, durante la seduta di lavoro, il parere per il rilascio dell'atto istruttorio di propria competenza. Questo consentirebbe un immediato confronto fra tutti gli enti competenti al rilascio dei diversi pareri nonché una significativa riduzione della tempistica. Tuttavia, anche nel caso in cui il "modello teorico" comporti una diversa soluzione del sistema di semplificazione amministrativa, gli obiettivi generali che si pone il progetto sono i

c) autorizzazione allo scarico idrico in rete fognaria;

d) autorizzazione alla realizzazione o modifica di impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti;

e) autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento o recupero di rifiuti f) autorizzazione allo spandimento sul suolo di liquami provenienti da insediamenti zootecnici. E' quindi evidente che queste imprese dovranno seguire un percorso procedurale completamente diverso rispetto a quello ipotizzato dal progetto e pertanto, al fine di adeguare il proget-



to alla nuova situazione normativa, sono state seguite due linee d'azione:

1) attivare un lavoro di confronto con il competente Servizio Ambiente della Provincia di Ferrara, per tentare di emendare la norma regionale nella parte relativa alla fase di rilascio della A.I.A. e trovare una procedura semplificata comune;

2) verificare di utilizzare il momento della "conferenza istruttoria" come confronto simile alla fase progettuale ipotizzata di "conferenza dei servizi di progetto".

Successivamente con i tecnici del Servizio Ambiente della Provincia di Ferrara si è attivato un confronto serrato ed estremamente proficuo che ha portato all'effettivo emendamento della norma regionale, in particolare dell'art. 10 che consente la conclusione del procedimento con il rilascio dell'A.I.A. attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive. Questo provvedimento permette di coordinare tutti gli atti istruttori all'interno del procedimento unico di insediamento, consentendo, conseguentemente, una razionalizzazione del percorso burocratico ed una riduzione della tempistica. Nel contempo si sta reingegnerizzando una bozza di procedura, proposta dal Servizio Ambiente della Provincia, allo scopo di aumentare il confronto ed il coordinamento preventivo degli enti coinvolti nel procedimento A.I.A. E' stata quindi confermata la necessità di procedere alla semplificazione dell'A.I.A. e pertanto entro giugno 2005 si fissa l'obiettivo di raggiungere un procedimento definitivo di A.I.A. e di predisporre una modulistica idonea in collaborazione con il Servizio Ambiente della Provincia di Ferrara. Si cercherà anche di verificare la possibilità di inserire nella conferenza istruttoria enti e/o uffici non direttamente interessati al rilascio delle autorizzazioni ambientali contenute nell'AIA, ma che concorrono alle procedure di insediamento dell'impresa; come ad esempio il Settore Urbanistica del Comune di insediamento o i Vigili del Fuoco. Questo ampliamento delle facoltà della conferenza istruttoria potrebbe garantire un maggiore confronto fra tutti gli enti coinvolti nella procedura generale di insediamento ed evitare successive richieste di integrazioni con la conseguente dilatazione della tempistica. Si dovrà poi proseguire sulla semplificazione delle procedure autorizzatorie che coinvolgono l'area ecologicamente attrezzata attraverso il "Gestore Unico" e quelle relative alle strutture produttive e semplici non soggette all'A.I.A.

L'area industriale di Pomarance oggetto di uno studio pilota per la realizzazione di Aree Industriali Tecnicamente ed Ecologicamente Avanzate (TEEA)



si Energetica Globale (Global Energetic Analysis, GEA), procedure atte ad identificare i parametri e gli indicatori ambientali che qualificano un'area come Area Ecologicamente Avanzata.

Strumenti analitici avanzati, quali la LCA e la GEA, sono in grado di identificare le carenze del processo produttivo in relazione alle politiche per lo sviluppo di un "distretto delle energie rinnovabili ed alternative", indicando nel contempo gli strumenti atti a superarle.

In conclusione, questo progetto rappresenta la volontà di dimostrare che è possibile creare un sistema pilota di sviluppo, completamente sostenibile dal punto di vista ambientale e socio-economico, in grado di attirare imprenditori competenti nell'area del distretto e in tutto il Comune di Pomarance.

Quest'area tradizionalmente geotermica ospita diverse cittadine e contribuisce in modo sostanziale al fabbisogno energetico della regione. La legge italiana favorisce l'uso dell'energia geotermica in quanto questa riduce i costi di estrazione unitari praticamente a zero. Inoltre, le nuove tecniche impiegate per ricondurre il vapore geotermico all'interno dei pozzi creano un ciclo chiuso che permette il riciclo di tutto il fluido geotermico. Inoltre, i nuovi macchinari AMIS utilizzati dall'ENEL garantiscono una riduzione del 98% dei gas dispersi nell'area durante il processo produttivo per l'estrazione e l'uso del vapore geotermico. Pertanto, l'introduzione di nuove tecnologie ha consentito di chiudere il ciclo di estrazione-utilizzo-reiniezione del vapore geotermico, trasformando la geotermia in una fonte di energia autosufficiente e rinnovabile, garantendo nel contempo un processo che non produce emissioni che causano variazioni climatiche.

La geotermia rappresenta inoltre un importante beneficio economico, non solo a seguito della riduzione dei costi unitari, ma anche perché consente di fornire sia riscaldamento che refrigerazione. Essa costituisce quindi un'enorme potenziale per lo sviluppo delle imprese, e, più in generale, per una crescita qualitativa in ambito sociale, economico e ambientale che sposa la tecnologia più all'avanguardia con i più rigorosi criteri di sostenibilità. L'energia geotermica può essere utilizzata nelle case, nel processo produttivo, per assicurare riscaldamento e refrigerazione, per eliminare le emissioni causa delle variazioni climatiche e come fonte di energia, ma soprattutto può essere utilizzata nelle innovazioni tecnologiche relative alla lunghezza dei condotti di vapore, trasformando questi ultimi e i pozzi di estrazione in entità eco-compatibili. La geotermia viene vista come una fonte di energia antica, quest'anno ricorre

infatti il centenario dell'accensione della prima "lampada geotermica" (1904-2004), ma deve essere anche considerata oggetto di ricerche moderne atte a migliorarne l'uso e ridurne l'impatto visivo.

Nel Novembre del 2004 otto Comuni dell'area geotermica di Pomarance, insieme al COSVIG, il Consorzio per lo sviluppo geotermico, un ente tecnico di sviluppo economico, hanno siglato un accordo con la Regione Toscana per la creazione di un distretto per le fonti energetiche rinnovabili alternative. L'obiettivo principale del progetto consiste nella definizione di un modello di sviluppo economico basato sulla ricerca applicata, il trasferimento di tecnologie e il marketing territoriale. Tale modello consentirà di migliorare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili nel processo produttivo in tutto il territorio. Il ricorso a fonti di energia rinnovabili per il funzionamento dell'intero sistema socio-economico e produttivo locale consentirà la creazione di una solida struttura economica, dimostrando che la tutela dell'ambiente, l'ecosostenibilità e lo sviluppo economico sono tra loro compatibili. Le autorizzazioni per il marketing territoriale promuoveranno lo sviluppo sostenibile della regione, attirando nel contempo imprese private di consolidata esperienza, contribuendo così al rafforzamento della struttura economica locale.

Il Comune di Pomarance sta preparando un Piano Strutturale per la creazione di nuove aree industriali (PIP). Le aree della regione potranno utilizzare fonti di energia rinnovabili. Il PIP di Pomarance verrà sottoposto alla Valutazione del Ciclo Vitale (Life Cycle Assessment, LCA) e all'Anali-

**Realizzazione di una rete di gestione ambientale per le piccole e medie imprese (PMI) nella Regione dello Shannon (Mid West) mirata alla creazione di un parco eco-industriale.**

Descrizione: Il progetto nasce come risposta al quesito "Come risolvere i problemi delle PMI nell'adozione di sistemi gestionali innovativi ed innovazioni tecnologiche per il miglioramento della performance ambientale fondata sui principi dell'ecologia industriale." Le PMI rappresentano un'importantissima fonte di crescita economica ed occupazione in Irlanda e in tutta la UE, ma hanno un forte impatto sull'ambiente: secondo le stime, le PMI sono responsabili del 70% dell'inquinamento industriale a livello comunitario, fornendo nel contempo due terzi dei 122 milioni di posti di lavoro esistenti nel settore privato. L'adozione di un sistema di gestione ambientale (SGA), sia formale sia ad hoc, può aiutare a risolvere il problema dell'impatto ambientale, contribuendo anche a migliorare la performance socio-economica delle imprese. Tuttavia, il problema di ecosostenibilità delle singole imprese può essere in parte risolto valutando le diverse possibilità di creazione di reti per la soluzione dei problemi ambientali e socio-economici.

Gruppi di PMI possono unirsi integrandosi sia in modo verticale (seguendo cioè la filiera), che trasversale (per aree geografiche), alla ricerca di opportunità e sinergie per lo sviluppo di un parco eco-industriale. L'interesse dimostrato nei confronti di questa ricerca è notevole, con 15 PMI impegnate formalmente nel progetto, tutte situate nella regione dello Shannon. Un progetto di così ampio raggio costituisce una novità assoluta per l'Irlanda. I ricercatori lavoreranno con le PMI nella messa a punto di un piano operativo per la realizzazione di un parco eco-industriale nella regione dello Shannon. Lo sviluppo eco-industriale rappresenta un prodotto dello sviluppo sostenibile, tramite il quale vengono analizzate ed ottimizzate le interazioni tra gli elementi critici del polo, la comunità e la sfera politica. L'eco-sviluppo è dato dalla stretta cooperazione fra imprese industriali e di servizi, che lavorano insieme al fine di ottimizzare la propria performance ambientale e socio-economica, migliorando lo sfruttamento delle risorse energetiche, lo smaltimento dei rifiuti attraverso l'identificazione di possibilità di riutilizzo, riciclo o riutilizzo rigenerativo di risorse nelle aree di integrità. Tutto questo può tradursi molto semplicemente nell'identificare un'impresa che possa utilizzare come materia prima ciò che viene scartato da un'altra, ma può anche divenire un procedimento molto



complesso, come ad esempio la riorganizzazione di tutto l'aspetto logistico del polo, attraverso la realizzazione di servizi di trasporto comuni per materiali e prodotti e la promozione del car-pooling tra i lavoratori. In entrambi i casi si otterrebbe una diminuzione dell'impatto ambientale, accompagnata da un beneficio socio-economico. Nel corso della ricerca verranno analizzati tutti i fattori, negativi e positivi, che influiscono su questo tipo di sviluppo in Irlanda, avvalendosi di casi studio quali Kalundborg in Danimarca e la Stiria in Austria come modelli di buone prassi. Al fine di garantire la buona riuscita del progetto è stato necessario assicurarsi l'impegno e la partecipazione di PMI, ricercatori, gruppi locali e decisori. Le PMI si sono rivolte all'Università di Limerick, assicurandone la partecipazione al progetto. Tra l'altro, la ricerca non potrebbe aver luogo in un momento più favorevole, in quanto la UE ha appena pubblicato un progetto sulle iniziative pubbliche per favorire la gestione eco-compatibile delle PMI.

#### Metodologia:

- Creazione di un Comitato Direttivo del progetto composto da rappresentanti delle PMI, politici, rappresentanti della comunità locale e ricercatori.
- Organizzazione di audit ambientali (energia, rifiuti, ecc.) per le aziende partecipanti al fine di stilare una lista di controllo

delle aziende stesse. Le PMI dovranno garantire l'accesso agli stabilimenti e fornire tutte le informazioni necessarie alla ricerca.

- Identificazione di sinergie tra le imprese basate sui principi di Ecologia Industriale e Integrazione di Processo, al fine di migliorare la performance ambientale delle aziende coinvolte e perseguire obiettivi di sviluppo socio-economico.

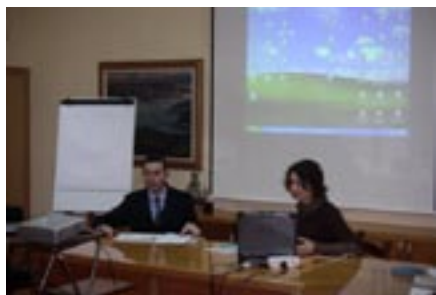
- Redazione di sei relazioni mensili da trasmettere alle PMI, al fine di sottolineare quali sono le aree in cui è possibile realizzare miglioramenti e ridurre i costi, e al Comitato Direttivo per illustrare i progressi del programma di networking.

- Realizzazione delle condizioni necessarie alla creazione di un parco eco-industriale che minimizzi l'impatto ambientale, garantisca un uso efficiente delle risorse e massimizzi i benefici socio-economici.

- Sviluppo di un programma di accredito (per singoli o gruppi) per PMI, report ambientali e benchmarking.

- Realizzazione e pubblicazione di una "Guida allo sviluppo sostenibile per i poli di PMI" che possa essere utilizzata anche da altri gruppi di PMI in Irlanda e in tutta la UE.

## Una regione innovativa in Ungheria



Quando, all'inizio del 2003, prese forma l'idea di realizzare il progetto ECOLAND, l'Agenzia di Sviluppo Ungherese della Regione Trans-danubiana Meridionale prese parte ai lavori preparatori. Successivamente, durante il primo anno di vita del progetto, l'agenzia partecipò solo in qualità di osservatore. Dal Settembre 2004, grazie ai fondi stanziati attraverso la Fase IIIC del Programma comunitario INTERREG, gli ungheresi sono divenuti partner effettivi di ECOLAND.

L'Agenzia di Sviluppo della Regione Trans-danubiana Meridionale rappresenta la regione sud-occidentale dell'Ungheria, che ha una superficie di 14.000 km<sup>2</sup> e una popolazione di 993.000 abitanti. Sebbene le attività produttive principali della regione siano l'agricoltura e il turismo, l'area ospita 17 parchi industriali di recente realizzazione. Nonostante l'area possa vantare la presenza di alcuni siti produttivi moderni, in linea di massima esistono ancora molte aree tecnologicamente ed ecologicamente arretrate, retaggio della vecchia economia socialista ma anche di scelte sbagliate compiute di recente. Il processo di assistenza alle PMI in Ungheria si trova ancora nella sua fase iniziale e solo di recente le amministrazioni locali hanno intrapreso iniziative atte a promuovere gli investimenti nei parchi industriali. I risultati di questa strategia saranno percepibili solo fra 7-10 anni.

La Regione Trans-danubiana Meridionale sottolinea la propria vocazione ambientalista. A metà del 2004 l'Agenzia, in collaborazione con alcuni professionisti esterni, ha messo a punto una Strategia Regionale d'Innovazione (per maggiori informazioni visitate il sito [www.ris.ddrft.hu](http://www.ris.ddrft.hu)) che sottolinea l'importanza del fattore ambientale nell'industria e promuove la realizzazione di siti industriali tecnologicamente ed ecologicamente avanzati. Ed è proprio questa l'ottica nella quale si situa la partecipazione ungherese al progetto ECOLAND.

L'obiettivo principale della parte progettuale di competenza ungherese consta proprio nel mettere in evidenza l'importanza dei servizi ambientali nel settore



delle piccole e medie imprese. A questo scopo è stato messo a punto uno strumento di eco-mapping che verrà utilizzato su 100 PMI della Regione Trans-danubiana Meridionale. Per eco-mapping s'intende lo studio dell'impatto ambientale, dei problemi e delle attività di PMI di tutti i tipi, in particolare quelle appartenenti al settore produttivo e dei servizi. Il processo, basato sul coinvolgimento diretto delle imprese, consiste nella raccolta sistematica di informazioni ambientali utili relative ad un determinato sito industriale. Una vasta gamma di mappature (acqua, energia, aria, suolo, rumore, rifiuti) consente di realizzare un importante quadro grafico di informazioni su più livelli che, a sua volta, funge da base per l'attuazione di interventi di carattere ambientale. Questo strumento è piuttosto diffuso ed è stato ulteriormente perfezionato dal suo ideatore, il belga Werner Engel. Due partner di progetto ungheresi saranno coinvolti nella realizzazione, la R.Quality Kht e la Követ-Inem Hungaria (Associazione ungherese per la gestione eco-compatibile), i cui esperti hanno già un'esperienza consolidata di eco-mapping.

La prima fase del progetto riguarda l'aspetto metodologico. Successivamente verrà avviata una fase di formazione che consentirà, in seguito, lo svolgimento dell'attività di mapping. Gli esperti di mapping opereranno per conto della STRDA e della R.Quality, mentre la Követ-Inem Hungaria si occuperà della formazione. Parallelamente verrà portata avanti una campagna di sensibilizzazione che mira a superare l'atteggiamento tradizionalmente ostile delle imprese nei confronti dell'eco-mapping. A completamento dell'intero proces-

so le imprese saranno assistite nell'ottenimento della certificazione EMAS, che ne accrescerà la competitività sul mercato nazionale ed internazionale.

Il progetto ungherese è stato lanciato alla fine dell'Ottobre 2004, in seguito all'approvazione del piano di lavoro da parte dei rappresentanti dei partner di progetto. L'attuazione, inclusa l'elaborazione della metodologia, è iniziata nel Novembre 2004.

